





un altro campo, ma assai più ristretto da percorrere ed è quello che si riferisce al giudizio doloso.

La dimostrazione che sia stato portato dal Sartori un giudizio doloso dovrebbe essere in gran parte inutile.

Inutile perchè giuridicamente si confonde in un solo reato colla attestazione di fatti falsi. Inutile anche perchè parmi che, provata una volta la falsità dei fatti asseriti e provato che questa falsità era nota a colui che la attestava, deve ritenersi provato che non potevano essere asserite in buona fede le deduzioni che da questi fatti falsi se ne traevano e non legittimi i raziocinii che su questi fatti falsi si erano formati.

È noto che l'obbiettivo del giudizio doloso consiste nella attestazione che, causa della morte dello Scarparolo erano state le percosse e le fratture riscontrate sul cadavere.

Anche intorno a questo punto noi abbiamo voluto essere illuminati dai periti ed indagare se nel giudizio recato dal Sartori, avesse prevalso la ignoranza o la malizia. Ma prima di ricordare ciò che i periti esposero, io devo farvi conoscere un mio pensiero.

Noi abbiamo da parecchi giorni sotto ai nostri occhi il Sartori; abbiamo sentito a dare delle sue cognizioni e della sua pratica, giudizi affatto disparati; chi, ed è il popolino, lo vuole spiente; chi lo vuole il tipo della ignoranza, e lo dichiara destituito di ogni istituzione chirurgica. Ora io non esito ad affermare che non divido nè l'una nè l'altra opinione.

Il prof. Brunetti disse un giorno a questo dibattimento una cosa vera e seria. Ma, signori, egli disse, non domandate tante nozioni e spiegazioni al Sartori; se anche le ha sapute, egli deve averle dimenticate. Io credo che il prof. Brunetti abbia detto cosa verissima, e che mi servi di guida a formarli una esatta idea della capacità del Sartori. Egli non è privo di intelligenza; ebbe un diploma che lo ha dichiarato chirurgo maggiore, e quindi deve aver fatti gli studi relativi; gode nel suo paese, specialmente fra i poveri, buona reputazione, dovuta prima alla sua abilità poi anche alla sua carità, alla quale io sono ben lieto di rendere omaggio. Dire che un uomo in queste condizioni sia ignorante, mi parrebbe ingiusto. Egli ha dimenticato per lungo disuso, i termini della scienza; egli opera per abitudine più che per dottrina; egli trovasi per esempio nelle condizioni in cui siamo noi tutti, che facciamo orazioni più o meno ascoltate, senza renderci ragione degli artifici dell'arte, e senza accorgerci talora che l'arte è diventata natura.

Ora, tenuto conto della diversità dell'argomento, mi pare che si possa dire che il Sartori è un uomo nel quale la scienza è diventata arte; e forse ancora qualche cosa meno, e cioè un maneggio quotidiano, non di cognizioni, ma di reminiscenze lontane, offuscate dal disuso e mantenute soltanto dalla pratica ristretta del chirurgo di campagna. Questo mio giudizio avvicina il Sartori alla comune degli uomini pratici; e parmi che non abbia ragione di dolersene.

Colla scorta di questa ragione sulla capacità del Sartori, esamino ciò che ne dissero i periti.

Al quesito loro proposto: se per distinguere la lussazione dalla rottura, rilevare i grumi sanguigni e la linfa plastica, e giudicare se le lesioni fossero state inserite a corpo vivo, occorrere una coltura più che comune, reciproca. La coltura comune di un chirurgo, anche non bene istituita, basta per distinguere e rilevare i fatti rilevati e giudicati.

È però mio debito di aggiungere, che proposto l'ultima quesito, cioè quale giudizio in base agli atti facessero delle cognizioni e delle abilità del Sartori, essi, certo con molta cortesia, ma con pari verità risposero: che tale giudizio non poteva essere che sfavorevole.

Ma, data pure ipotesi dell'ignoranza, era essa tale nel Sartori da avergli tolta la responsabilità del giudizio peritale nel processo contro il Rizzo? Io non lo credo; e non so se lo possano credere quei periti, i quali interrogati da noi nel processo scritto risposero trattarsi di fatti così comuni, che chirurgi provetti non solo, ma chiunque fosse stato provveduto delle più elementari cognizioni scientifiche, sarebbesi trovato in grado di darle. Ne, in ciò variarono le risultanze del dibattimento; le quali misero in essere la possibilità di un errore di fatto; ma quanto al giudizio, nulla tolsero od aggiunsero, al giudizio peritale del procedimento scritto.

Eliminata così la ignoranza dalle cause della falsità imputata al Sartori, la sua

responsabilità non potrebbe essere, per altri rispetti, posta in dubbio e dovrebbe ritenersi chiaramente dimostrato. Egli ha attestato fatti falsi sapendo ch'erano tali; ne dedusse delle conseguenze che sarebbero state vere se i fatti esposti fossero stati veri; egli ha quindi creato su una base che egli sapeva mendace il suo giudizio: esso dunque volle trarre in inganno la giustizia; e violando la fede giurata, si è reso colpevole di falso.

E qui io avrei finito, se ancor non ci fosse un punto della causa che esige spiegazione: se ancora non occorresse dare una risposta ad una obiezione che sorge spontanea contro la dimostrazione della responsabilità del Sartori.

Voi tutti, o signori, non avrete potuto fare a meno di domandare a noi stessi, come io me lo sono chiesto: perchè Sartori si è reso colpevole di falso? Io non nego che non si commette un reato così grave senza spinta corrispondente; ma voi provetti nell'indagare i misteri delle passioni umane, non ho d'uopo di dire che essa è sempre relativa alle persone, ai caratteri, alle condizioni, allo stesso reato che si commette. Io fui il primo a proclamare, e sono il primo a ripetere, che Sartori non si è spinto a questo reato per una di quelle cause che, stanno negli infimi gradi delle umane depravazioni: in lui non vi fu forse il pensiero di nuocere o di giovare all'offensore del Rizzo, od all'infelice da lui offeso: in lui non vi fu il pensiero di lucro, di utilità personale. Questo io debbo dire con franchezza, senza ambagi, perchè se non lo dicessi offenderei la verità e la mia coscienza.

Si restringa dunque grandemente il campo indeterminato nel quale è d'uopo di cercare il movente dell'animo del Sartori nel deliberare il reato; ma le indagini, come voi ben comprendete, non sono perciò meno difficili, e delicate.

E per vero, alla vostra esperienza certo non sfugge la difficoltà di leggere per entro i segreti del cuore umano nel quale nessun uomo ha mai potuto pretendere di aver letto tutto, nessuno potrà mai arrivare a leggere tutto, a meno che le condizioni psichiche delle quali si vuole recare giudizio, non sieno manifestate da fatti esteriori.

Ve ne hanno nella specie del dottor Sartori? Sono essi concludenti?

È una voce comune, non lo dicono solo le autorità ma lo hanno detto quasi tutti i testimoni, che il Sartori nel corpo medico di Este ha una posizione speciale. Egli non si trova in buoni rapporti coi suoi colleghi, e se volete essi non lo sono con lui; gode di un'aura che forse altri non godono; ha forse un favore nelle masse che altri non hanno; egli si trova ad avere sopra di loro qualche qualità che lo rende preferibile, per esempio, la sua carità. Egli non è amato dai colleghi; e se io non credo di poter dire che egli ricambia il loro disprezzo, di cosa nota ricordando che mutui sono sempre gli affetti, ed egli stesso non li ama.

Questa è la condizione normale. Ma vi è ben anco un fatto particolare, specifico che ha esercitato una speciale influenza sull'animo del Sartori.

Scarparolo è morto, e quattro medici lo hanno assistito o visitato in vita od in morte. Contro l'operato di questi medici sorge un mormorio di disapprovazione in paese: si dice che egli è figlio del povero; che i medici si sono limitati a toccargli il polso; che non fu curato; che la ispezione dopo morto non fu completa perchè Rizzo, che doveva avere interesse in questo argomento, è qualcheda di più dello sventurato Scarparolo: il morto è morto si dice ed il vivo ha qualche fortuna. È la solita opinione del volgo che gli abbienti facciano la parte del leone a quelli che non ne hanno.

(Continua).

**CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE**

**Onorificenza.** — Annunziamo con piacere che i signori avvocato Dozzi cavaliere Antonio, e dottor Massimo cav. Sacerdoti furono nominati Ufficiali della Corona d'Italia.

**Personale giudiziario.** — Un'altra gravissima perdita dobbiamo lamentare nell'ufficio del Procuratore del Re. Il sostituto avv. **Emilio Federici** venne chiamato alle funzioni di segretario alla Procura generale in Venezia. Il delicatissimo ed importante ufficio non richiesto a cui venne nominato, dimostra quanta sia la fiducia e l'alta stima in

lui riposte; ma se ciò può servirgli di soddisfazione presente e di vantaggio avvenire, non giova a temperare il rammarico cagionato dalla sua partenza, a quanti qui in Padova lo avvicinarono, e poterono ammirare in lui riunite la bontà dell'animo, la soavità dei modi, la dottrina profonda e l'ingegno perspicace.

**Danneggiati dalle inondazioni.** — Eseguito il versamento presso il Comitato provinciale, delle somme da noi raccolte in favore dei danneggiati dalle inondazioni, pubblichiamo la ricevuta rilasciataci:

Padova, 5 gennaio 1873.  
Dichiaro d'aver ricevuto dall'Amministrazione del *Giornale di Padova* lire 4478,69 raccolte a favore dei danneggiati dalle inondazioni di autunno.

G. GIANATI  
Segretario del Comitato Provinciale.

**Vigilietti d'esenzione dalle visite** pel Capo d'anno 1873 venduti presso l'ufficio della Congregazione di Carità.

Giuseppe Coppo, verificatore pesi e misure N. 1.

Bonaventura Ingegn. dott. Menato, 1.

Giacobbe e Maso Trieste, fratelli, 10.

Vincenzo Brunelli Bonetti e consorte, 2.

Corinaldi conte Michele e famiglia, 8.

Guglielmini dott. Antonio, 1.

Giuseppe Toffolati, 2.

Presso la Commissione di Pubblica Beneficenza.

Francesco cav. dott. Salani, vice-presidente interinale, 1.

Valsecchi cav. prof. Antonio, della Commissione suddetta, 1.

Michele Lanari, della Commissione suddetta, 1.

Fontanarosa mons. Angelo, della commissione suddetta, 1.

Sacchetto don Antonio, primicerio della Commissione suddetta, 1.

Ghisleni Gaetano, amministratore 1.

Trivellato avv. dott. Luigi, 1.

Momicich don Antonio, cancell. vescovile, 1.

Presso la direzione del Monte di Pietà.

Giuseppe Palazzi, consigliere emerito di contabilità direttore del Monte, 1.

Luigi Favarini, stimatore ai preziosi, 1.

Luigi Zanatta, guardarobiere ai preziosi, 1.

Agostino Antonelli, guardarobiere ai preziosi, 1.

Presso la R. Conservazione delle Ipoteche.

Andrea nob. Bortolazzi, r. conservatore, 1.

Francesco Candiani, commesso gerente, 1.

Presso la R. Intendenza provinciale di Finanza.

Giuseppe Verona, intendente, 1.

Perule conte Giovanni, 1° segretario, 1.

Lorenzo Laurenti, tesoriere provinciale, 1.

Luigi Caprotto ricevitore demaniale, 1.

Presso l'Istituto centrale degli Esposti.

Maggioni dott. Gaetano, direttore, 1.

Giuseppe Gloria, amministratore, 1.

Luciano Ponzetti, ragioniere, 1.

Suor Elena Orsoni, priora, 1.

Suor Giuseppa Giorda, assistente alla priora, 1.

Presso la Cassa di Risparmio

Antonio conte Emo Capodilista, presidente, 1.

Eugenio dott. Forti, vice-presidente, 1.

Giacobbe cav. Trieste, consigliere, 1.

Alessandro Romanin, consigliere, 1.

Sinigaglia dott. Agostino, direttore, 1.

Giovanni Battista Biasutti, ragioniere 1.

Antonio Salvato, cassiere, 1.

Carlo De Luca, scrittore, 1.

Amministrazione della Cassa Risparmio, 2.

Presso l'amministrazione del *Giornale di Padova*.

Famiglia conti Cittadella Vigodarzere, numero 15.

Capraro Federico, 1.

Pittarello Collotti, 2.

Zadra cav. Francesco, 1.

Pettondi Alessandro, 1.

Brandolini conte Paolo, 2.

Dina Pellegrino e Luzzato Abramo, 3.

Piva ing. Marco, 1.

Rizzotto Luigi e consorte, 2.  
Cittadella conte Giovanni, 6.  
Angilina Cristina Sartori, 3.

**Guardie municipali.** — Riepilogo delle operazioni eseguite nell'anno 1872:

Contravvenzioni vetture pubbliche 839

id. in genere . . . 1496

Ubbriachi raccolti . . . 222

Ammalati raccolti e condotti all'ospedale . . . 120

Individui arrestati . . . 26

Cani accalappiati . . . 416

Incendi sviluppati e spenti . . . 6

Sommersi raccolti . . . 1

Morti denunciati . . . 9

Cadaveri raccolti . . . 7

Ruotabili sequestrati . . . 42

Animali abbattuti e distrutti . . . 27

Fu inoltre esercitata un'attiva sorveglianza sulla vendita di cibarie, col frequente asporto e sequestro di generi guasti, come farine, pesce, frutta ecc.

**Teatro Concordi.** — La prima rappresentazione del *Traviata* raddrizzò le sorti della stagione fortemente compromesse dal tonfo della *Traviata*, e noi speriamo che le cose andranno di bene in meglio per il pubblico e per l'impresa quando l'attuale spettacolo si alterni col *Ruy-Blas*, e per questo secondo spartito si procuri di dare un po' più di consistenza alle masse.

Delle buone disposizioni del pubblico a divertirsi non si può dubitare, dopo il bell'aspetto che presentava ieri sera il teatro così nei palchi, che nella platea e nel loggione, e dopo i segni non dubbii coi quali gli spettatori dimostrarono il proprio aggradimento.

L'esecuzione da parte dell'orchestra e degli artisti fu assai felice, per quanto si voglia sofisticare da taluno sopra gli accessori; e noi che in fatto di spettacoli in musica badiamo più al canto ed al suono che alle decorazioni ed agli abiti, specialmente in carnevale, siamo piuttosto indulgenti per qualche padiglione sebbene riprodotto una decina di volte, o per qualche costume meno che conforme all'epoca od anche abbastanza sdruscito.

Quanto agli artisti si può dire che cantano tutti bene, e di buona scuola: non parliamo del Malvezzi (*Marrico*) che in qualche punto, avendo ricordato i momenti più belli della sua carriera, strappò i vivissimi applausi del pubblico, e fu più volte chiamato al proscenio. Vi ha certo anche tra noi una *crichetta* di *habitués*, che persuasi della inappellabilità dei loro giudizi non sanno tener conto nemmeno alle celebrità più stabilite, della fede di battesimo, e pretenderebbero che la piena freschezza di una voce di venti anni fosse eterna; ma quando si canta coll'arte del Malvezzi, e per sovrappiù si cavano delle note proprio da venti anni, si può confortarsi della incontentabilità di certi barbassori col plauso largo ed imparziale di tutto un pubblico.

Diremo anzi che fra le stelle dell'arte Malvezzi è una che ha sofferto meno delle altre gl'insulti dell'età. Basta il modo con cui ha eseguito ieri sera la sua grand'aria, senza tener conto dei duetti e degli altri pezzi d'assieme.

La sig.<sup>a</sup> Lucia Baratti (*Leonora*) è dotata di voce non forte, ma simpatica ed agile; canta con buona intonazione, con sentimento, e siamo sicuri che farà meglio ancora superando il panico, da cui mostravasi vinta ieri sera. Fu applaudita di frequente, dividendo col Malvezzi e cogli altri le chiamate al proscenio.

La sig.<sup>a</sup> Maddalena Martinotti (*Azucena*) quantunque non abbia mosso che i primi passi sul teatro, può lusingarsi di un bell'avvenire, come glielo promettono le doti di una voce estesa e dell'intelligenza drammatica. Sempre intonata, questa giovane egregia, sposa con molto discernimento il gesto e l'azione alla frase musicale, e supera felicemente le difficoltà non poche di canto e di scena nella parte della zingara. Fu applauditissima nei pezzi *d'a sola*, e più che mai nel duetto della carcere col tenore.

Il signor Girolamo Spallazzi (*Conte di Luna*) è buon cantante: la sua voce abbastanza robusta, grata ed estesa corrisponde all'arte ch'egli possiede in larga misura; ma vorremmo che il sig. Spallazzi non cercasse più in là di quanto può fare, ricorrendo a fioriture che gli nuocono, e che in ogni caso non sono più del buon genere. Canti bene, come sa, sopra un ritmo semplice e liscio, e il successo non gli mancherà, di che ha potuto accorgersene negli applausi che il pubblico sovente gli accorda.

I cori si sono disimpegnati mediocemente.

In quanto alla parte strumentale la nostra relazione si riduce a brevi termini, trattandosi di un'opera già nota, ed eseguita molte volte dai Professori della nostra orchestra. Questa, diretta dal Drigo colla bravura che ormai tutti gli riconoscono, e per la quale si va guadagnando una reputazione distinta, interpretò il capolavoro del Verdi con esattezza nei tempi e con perfetto colorito lasciando tutto al più desiderare una maggiore decisione e robustezza nei ripieni.

Per concludere, ritorniamo alle nostre prime parole: la stagione ci sembra ormai assicurata, e se l'Impresa troverà motivo di rallegrarsene, faremo altrettanto anche noi che, senza essere pazzi pel carnevale, siamo però contenti se in qualche serata il teatro ci offre una musica buona e ben eseguita.

**Dibattimenti** presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

Domani avranno luogo alla Sezione I, sei dibattimenti: due per furto, uno per ferimento, uno per contravvenzione alla legge sulle carte da giuoco, ed uno per contravvenzione alla legge sulle private col difensore avv. Giavedoni; uno finalmente per minacce, difensore Cocchi. Alla Sezione II. uno per ferimento, ed uno per furto: dif. Rinaldi.

**Disgrazia.** — Ieri sera un ragazzo di 8 anni urtato da una vettura cadde a terra riportando la rottura della gamba destra.

**Furto ed arresto.** — Un servo aveva l'altro ieri rubato alcuni panni al suo padrone; ma fu tosto scoperto e arrestato.

**Bibliografia.** — *L'inverno* è il titolo d'una graziosissima poesia del professor Alberto Rondani dedicata ad una giovinetta. Il Rondani è già noto in Italia per un volumetto di poesie le quali emergono fra le tante e tante che vengono pubblicate quotidianamente da noi, per la forma eletta e per la sverità dei concetti. Questa di cui fo cenno non è punto inferiore alle altre del medesimo autore imperciocchè la forma vi è accuratissima ed arieggia quella dello Zannella, ed i concetti che in essa si svolgono rivelano un ingegno non comune. Sarebbe a desiderarsi che tutti coloro i quali oggidì si piccano di poeti, e non son pochi, cercassero di battere quella retta via, per la quale s'è messo il Rondani, se vogliono conseguire una vera gloria, la quale di certo non mancherà al nostro poeta.

Ora che ho detto dei pregi del Rondani dovrei toccare dei difetti, ma non è mio costume di rivedere le buccie ad alcuno e poi quando una cosa mi piace, io non vò a cercare più in là. A. Z.

**Università di Roma.** — Il Consiglio superiore di pubblica istruzione deliberò che non abbiano diritto a pensione per le cattedre perdute, ovvero per le propine collegiali, quei professori dell'Università di Roma, i quali ricusarono il giuramento di fedeltà, conforme alle leggi dello Stato.

**Defraudato.** — Da qualche tempo girovaghi rivenditori di stoffe stampate di lana da calzoni e paletot, che spacciano per tessute, battono le nostre contrade, accalappiando così i gonzi, e defraudando i meno esperti. L'apparenza della loro merce permette ai furbacci di richiedere ed ottenerne un prezzo, quale se la mercanzia fosse di prima

Il signor Girolamo Spallazzi (*Conte di Luna*) è buon cantante: la sua voce abbastanza robusta, grata ed estesa corrisponde all'arte ch'egli possiede in larga misura; ma vorremmo che il sig. Spallazzi non cercasse più in là di quanto può fare, ricorrendo a fioriture che gli nuocono, e che in ogni caso non sono più del buon genere. Canti bene, come sa, sopra un ritmo semplice e liscio, e il successo non gli mancherà, di che ha potuto accorgersene negli applausi che il pubblico sovente gli accorda.

I cori si sono disimpegnati mediocemente.

In quanto alla parte strumentale la nostra relazione si riduce a brevi termini, trattandosi di un'opera già nota, ed eseguita molte volte dai Professori della nostra orchestra. Questa, diretta dal Drigo colla bravura che ormai tutti gli riconoscono, e per la quale si va guadagnando una reputazione distinta, interpretò il capolavoro del Verdi con esattezza nei tempi e con perfetto colorito lasciando tutto al più desiderare una maggiore decisione e robustezza nei ripieni.

Per concludere, ritorniamo alle nostre prime parole: la stagione ci sembra ormai assicurata, e se l'Impresa troverà motivo di rallegrarsene, faremo altrettanto anche noi che, senza essere pazzi pel carnevale, siamo però contenti se in qualche serata il teatro ci offre una musica buona e ben eseguita.

**Dibattimenti** presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

Domani avranno luogo alla Sezione I, sei dibattimenti: due per furto, uno per ferimento, uno per contravvenzione alla legge sulle carte da giuoco, ed uno per contravvenzione alla legge sulle private col difensore avv. Giavedoni; uno finalmente per minacce, difensore Cocchi. Alla Sezione II. uno per ferimento, ed uno per furto: dif. Rinaldi.

**Disgrazia.** — Ieri sera un ragazzo di 8 anni urtato da una vettura cadde a terra riportando la rottura della gamba destra.

**Furto ed arresto.** — Un servo aveva l'altro ieri rubato alcuni panni al suo padrone; ma fu tosto scoperto e arrestato.

**Bibliografia.** — *L'inverno* è il titolo d'una graziosissima poesia del professor Alberto Rondani dedicata ad una giovinetta. Il Rondani è già noto in Italia per un volumetto di poesie le quali emergono fra le tante e tante che vengono pubblicate quotidianamente da noi, per la forma eletta e per la sverità dei concetti. Questa di cui fo cenno non è punto inferiore alle altre del medesimo autore imperciocchè la forma vi è accuratissima ed arieggia quella dello Zannella, ed i concetti che in essa si svolgono rivelano un ingegno non comune. Sarebbe a desiderarsi che tutti coloro i quali oggidì si piccano di poeti, e non son pochi, cercassero di battere quella retta via, per la quale s'è messo il Rondani, se vogliono conseguire una vera gloria, la quale di certo non mancherà al nostro poeta.

Ora che ho detto dei pregi del Rondani dovrei toccare dei difetti, ma non è mio costume di rivedere le buccie ad alcuno e poi quando una cosa mi piace, io non vò a cercare più in là. A. Z.

**Università di Roma.** — Il Consiglio superiore di pubblica istruzione deliberò che non abbiano diritto a pensione per le cattedre perdute, ovvero per le propine collegiali, quei professori dell'Università di Roma, i quali ricusarono il giuramento di fedeltà, conforme alle leggi dello Stato.

**Defraudato.** — Da qualche tempo girovaghi rivenditori di stoffe stampate di lana da calzoni e paletot, che spacciano per tessute, battono le nostre contrade, accalappiando così i gonzi, e defraudando i meno esperti. L'apparenza della loro merce permette ai furbacci di richiedere ed ottenerne un prezzo, quale se la mercanzia fosse di prima



qualità; mentre non è che una mistura di cascami, sfilacci, stoppia e cotone; in una parola: la così detta *lana meccanica*

**Impiccato ma guarito.** - Narrano che giorni sono in una città dello Schleswig, un maniscalco soffrendo orribilmente per una scheggia di ferro che gli si era introdotta nell'occhio sinistro si presentò ad un medico perchè gliela estrasse. Il medico avendo fatto inutilmente tutti i tentativi, il povero maniscalco disperato dimenavasi come un ossesso.

Avrei ancora un mezzo da tentare, gli disse il medico, un mezzo sicuro; ma forse ci va della vostra vita; e non lo impiegherò se non in quanto mi rilasciate un certificato di adesione per mettere al coperto la mia responsabilità.

Il maniscalco aderì e firmò il certificato.

Allora il medico passò attorno al collo del paziente una corda a nodo scorsoio e lo sospese ad una delle travi del suo gabinetto.

Dopo brevi istanti l'impiccagione produsse il suo effetto: la faccia del paziente si fece pavonazza, la sua lingua tumefatta sporse un palmo dalla bocca, e i due occhi uscirono dall'orbita.

La scheggia di ferro si rese allora più visibile; il medico la fece saltare con un colpo d'unguia. Era tempo; un ultimo rantolo indicava che l'impiccato era presso a spirare.

Tagliar la corda, richiamare in vita quel povero diavolo, e rimetterlo in piedi fu affare di un momento. Il maniscalco portò subito la mano all'occhio; egli non soffriva più; era per lui come un sogno, ed effettivamente lo si aveva operato senza dolore. Si ritirò poi comandando di benedizioni il suo salvatore.

È la prima cura di tal genere che si sia fatta nello Schleswig e probabilmente in ogni altro angolo del mondo! È vero che forse altrettanto difficilmente si troverebbe un medico così ardito, e un ammalato così coraggioso.

**Sordida avarizia.** - Leggesi nella *Nazione*:

In questi tempi, nei quali si vedono con frequenza andare in fumo parecchi patrimoni per la sete dei subiti guadagni, sorprende maggiormente il caso di una sordida avarizia, e fa certo inarcare le ciglia la storia di una donna mancata ai vivi nei giorni scorsi in Firenze, la quale, a forza di ardui sacrifici, accumulò una somma ingente, che venne giornalmente o una reperta nel suo tugurio. Ecco di che si tratta:

Chiamate in fretta e furia, la Polizia e l'Autorità giudiziaria si recavano giorni or sono in una casetta di meschina apparenza in via delle Belle Donne, ove si diceva che abitasse una vecchia sola la quale da più giorni non si era veduta uscire di casa e si temeva che fosse morta. Penetrate in quel misero quartieruccio le Autorità videro sopra un canapè rattoppato e poco soffice il cadavere di una vecchia che i medici fiscali dichiararono essere morta per apoplezia. Fatta ricerca se qualcuno conoscesse quella donna, e dal curato e da una donnicciuola che aveva dalla defunta 20 centesimi ogni domenica per trattarsi in casa quando ella andava a messa, si seppe che quella vecchia da circa 40 anni dimorava in Firenze, era di origine francese, si credeva zitella ed era di alto lignaggio, essendo, a quanto erasi potuto conoscere, figlia di un gentiluomo legittimista che occupava un alto grado militare sotto i Borboni.

Datesi allora le Autorità giudiziarie a far l'inventario delle poche suppellettili che la defunta possedeva, si aprì a gran forza la cassetta di un canterano, e con meraviglia di tutti si vide che era pieno di sacchetti e di larghe tasche che le donnicciuole tengono a vita sotto la sottana, e che e sacchetti e tasche erano ricolmi di napoleoni d'oro. Visitate le altre cassette del canterano e di un altro cassettono e perfino un armadio, da per tutto comparve una quanti-

tà ingente di sacchetti pieni d'oro. In una cassetta di un comò si trovarono molte cartelle dell'imprestito Municipale di Firenze e altre azioni. Perfino nelle scarpe essa aveva una somma ragguardevole, poichè per quanto era grande la pianta del piede si trovarono due grosse e pesanti lastre d'oro.

Si seppe quindi che quella signora aveva vissuto quarant'anni sola, e per non spendere nel mantenere una donna da cucina, aveva vissuto per una lunga serie d'anni di pasticcini che acquistava da Doney e di consumè, comperando la conserva e fondendola da sé nell'acqua che faceva bollire nello scaldino.

Ci riserviamo di dare in seguito altri particolari; diciamo solo che il denaro raccolto ascende, a quanto sappiamo, a 600,000 lire tutte in oro, e si assicura che ella cumulasse così tutte le rendite che le venivano dai possessi che aveva in Francia.

Il tribunale frattanto sta facendo le indagini necessarie per conoscere chi siano i di lei fortunati parenti e non mancheranno, né stia certa l'Autorità giudiziaria. Il pretore locale assicurò con i sigilli e con buone guardie i mobili del quartiere, e venne nominato un curatore alla eredità che per ora fu dichiarata giacente.

**Società di Montemario.** - Il programma della nuova società costituita a Roma per costruire un Tivoli, una serie di villini e di caseggiati a Montemario e collegare quell'amenissima collina colla via Ripetta in prossimità del Dorso mediante un tronco di ferrovia, ha destato a Roma stessa un vero entusiasmo.

Non si poteva ideare impresa più opportuna o con maggior sagacità coordinata. Montemario, dove l'aere è balsamica e d'onde a colpo d'occhio si domina il più meraviglioso panorama, che veder si possa, offre un sicuro asilo a coloro che hanno paura della febbre intermittente, offre il più incantevole e salubre soggiorno.

Una volta tolta di mezzo la questione della distanza con una ferrovia che ad ogni mezz'ora con una corsa di cinque minuti porterà da Montemario al Corso e viceversa, nessun'altra delle località ove si costituiscono nuovi quartieri offre tante attrattive e tanti vantaggi, quanti ne presenta quell'amenissima collina, che è pur fuori della cinta daziaria.

La Società ha comperati per tempo tutti i terreni disponibili a Montemario, a non più di 3 lire, ha già incamminati i lavori per allestirvi un Tivoli meraviglioso, per costruire il tronco di ferrovia, per condurre ampi viali in tutti i sensi, intorno ai quali si costituirà una serie di eleganti villini e si erigeranno anche grandiosi fabbricati per case da appigionarsi.

La società cede a discretissimi prezzi i terreni edificativi, oppure s'incarica anche di fabbricare per conto di acquirenti (oltre i cento e più villini che costruisce essa medesima) accordando facoltà di pagare i prezzi pattuiti con rate annuali in una serie di annate. Le costruzioni a Montemario costano un terzo meno che nelle altre località, perchè la solida costituzione geologica della collina permette di fabbricare con un metro di fondazione ed anche perchè i materiali laterizi si fabbricano sulla collina stessa coll'ottima argilla di che questa è formata. La società ha per ciò già allestite per il suo proprio consumo varie fornaci economiche.

Il Tivoli e la ferrovia saranno altre due sorgenti perenni di lucri per la Società, perchè Montemario, colla facilità di andarci con 5 minuti di ferrovia e a 20 centesimi per corsa, diverrà il più ambito luogo di abitazione e il favorito punto di concorrenza dei cittadini per divertimento.

Agli azionisti, oltre il 6 0/0, d'interesse garantito (capitale e frutti hanno una garanzia diretta nella vasta e importantissima proprietà dei terreni e delle opere edilizie di Montemario) e oltre il riparto degli utili annuali di una intrapresa posta in così felici condizioni, spetta il concorso a un premio assai lusinghiero. Nei primi dieci anni tutti i numeri delle Azioni emesse concorreranno alla vincita di un elegante villino che sarà a tal uopo costruito appositamente dalla società.

Il dott. GIOVANNI MAESTRI ingegnere civile, pensionato come capo dell'Ufficio tecnico municipale, cessava di vivere ieri sera nell'età di ottanta anni. Era uomo di molta esperienza e rispettato. La città nostra, molti Comuni e Consorzi della provincia devono a lui ricchissime opere. La franchezza e l'onestà del suo carattere, il suo coraggio imperturbabile furono noti a tutti. La sua memoria durerà cara e desideratissima.

**Decesso.** - A Torino è morto nel giorno 3 corr. il comm. Adami, già medico di S. M. il Re.

L'Adami, che godeva, come ora suo figlio, la fiducia del Re, lo ha seguito in tutte le sue escursioni alpestri sino agli ultimi anni, in cui l'avanzata età richiedeva riposo. Egli aveva 72 anni.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova.**

**Bullettino del 6 gennaio 1873**

**NASCITE.** - Maschi n. 1, femmine n. 1.

Un bambino esposto

**MATRIMONI CELEBRATI.** - Guin Pietro di Matteo, celibe, cameriere, con Polato Giustina fu Giuseppe, nubile domestica, entrambi di Padova.

**MORTI.** - Cattaneo Giovanni di Giuseppe, d'anni 22, soldato nel 64° Reggimento fanteria di Vanasca (Fiorenzuola) celibe.

Stefani-Marzari Teresa fu Antonio, di anni 75, carbonaia di Padova, vedova.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova**

8 gennaio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 7 s. 6,3

Tempo medio di Roma ore 12 m. 9 s. 33,8

Osservazioni meteorologiche

essunte all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

6 gennaio			
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - mill.	767.0	767.6	768.7
Termometro centigr.	+ 2.5	+ 9.4	+ 7.4
Tens. del vap. aeq. . .	5.40	6.72	6.06
Umidità relativa . . .	98	76	78
Dir. e forza del vento	ENE	NE	ESE
Stato del cielo . . . .	nuv.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7

Temperatura massima = + 10.0

» minima = + 4.1

**ULTE E NOTIZIE**

S. M. il re Vittorio Emanuele giunse a Napoli domenica, alle ore 5.29 pomeridiane.

Vi si fermerà, dicesi, una diecina di giorni, per poi far ritorno a Roma.

Da Civitavecchia scrivono al *Fanfulla* che ieri approdò in quel porto il piroscafo della marineria da guerra francese, *Utile*, proveniente da Tolone, con a bordo 60 passeggeri, molti dei quali ecclesiastici.

La maggior parte di questi passeggeri appena sbarcati presero il treno per Roma.

L'*Utile*, al suo ritorno in Francia, transporterà gli effetti del già ministro francese presso la Santa Sede, il sig. De Bourgoing.

Ci viene riferito che le istruzioni inviate dal Vaticano ai vescovi di Germania ingiungano ad essi di opporre una resistenza passiva agli atti del governo imperiale, e di atteggiarsi a vittime di persecuzione. (*idem*).

Secondo le informazioni dell'*Opinione* il signor de Courcelles non verrà ambasciatore di Francia al Vaticano.

L'Italia dice:

L'interpellanza degli onorevoli Crispi ed Oliva sulle condizioni della pubblica sicurezza, figura nell'ordine del giorno delle prossime sedute della Camera, che sta per essere pubblicato.

Tale discussione avrà luogo subito dopo quella dei bilanci.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. - Il *Bien Public* dice che il governo è fermamente deciso di conservare verso l'Italia la politica attuale diggià esposta, e che lo stesso Dupanloup riconobbe soddisfacente. L'interpellanza relativa alla dimissione di Bourgoing è aggiornata. L'*Univers* crede che Courcelles accettò definitivamente l'ambasciata di Roma.

BERLINO, 6. - Secondo la *Gazzetta di Spener* il ministro avrebbe preso ad unanimità le sue decisioni circa i progetti da presentarsi alla Dieta sulle censure ecclesiastiche, sulla educazione del clero, ed altre misure che ad esso si riferiscono. La *Gazzetta* spera che l'imperatore sanzionerà questi progetti. La *Gazzetta della Croce* assicura che la dimissione del ministro Selchow sarà accettata.

PARIGI, 6. - Thiers riceverà domani la prima sotto-commissione presieduta da Larcy. La riunione generale della Commissione dei Trenta avrà luogo mercoledì. Courcelles continua a reggere l'ambasciata, ma non l'accettò ancora definitivamente.

LONDRA, 6. - Napoleone subì oggi la seconda operazione di litotritia, sotto l'influenza del cloroformio. Le difficoltà dell'operazione sono maggiori che all'ordinario; ma i risultati ottenuti sono importanti. Egli soffrì molto e fu un tal quale sconcerto nel suo organismo; ma le sue forze in generale continuano a mantenersi in buono stato.

**NOTIZIE DI BORSA**

	4	7
Asudita italiana	73 52 1/2	73 68
Oro	22 25	22 29
Londra tre mesi	28 —	28 —
Francia	114 12	111 —
Prestito nazionale	78 56	78 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	933 —	947 —
Aziona Nazionale	2642 1/2	2700 —
Azioni meridionali	—	472 —
Banca veneta	—	4372 —
Banca italo-germ.	—	606 —
Credito mobiliare	1116	1170 —
Banca Toscana	1820	1860 —

	4	6
Parigi	87 57	87 72
Prestito francese 5 0/0	53 25	53 62
Rendita francese 3 0/0	5 00	—
» fine corr.	—	—
» italiana 5 0/0	68 25	68 15
» 4 1/2 corrente	—	—

Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	431	443
Obbligaz.	4410	4410
Ferrovie Romane	117	121
Obbligaz.	181	180
Obbl. Ferr. V.-E. 1853	195	196
Obbl. Ferr. meridionali	202	202
Cambio sull'Italia	101 1/8	10 —
Obbl. Regia Tabacchi	486	488
Azioni	866	868
Prestito francese 3 0/0	85 55	85 75
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 49	25 49 1/2
Aggio dell'oro per mill.	6 1/2	7 —
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-Italiana	91 1/8	92 1/8

**SPETTACOLI**

**Teatro Concordi.** - Recita filodrammatica della Società *Carlo Goldoni*. - Ore 8.

**Teatro Garibaldi.** - La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *La Dote*, di Ettore Dominici - Ore 8.

**Teatro S. Lucia.** - Riposo.

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

**BANCA VENETA**  
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

A termini dell'avviso pubblicato in data 25 luglio p. p. dal giorno 2 al 7 gennaio scade il quarto versamento di lire 25 sui certificati provvisori di azioni di nuova emissione della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Questo versamento sarà ricevuto a Padova presso le sedi della Banca a Venezia Veneta

a Milano presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Anticipando i versamenti sarà bonificato l'interesse del 4 0/0.

Padova, 28 dicembre 1872.

Art. 14 dello Statuto. Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 6 0/0 in ragione d'anno a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato come è stabilito dall'articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i 30 giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora od atto qualunque, e senza pregiudizio di ogni maggior ragione verso il debitore, mediante creazione di duplicati, le azioni non pagate per conto, rischio e pericolo dell'azionista moroso a sensi degli art. 153, 154 del vigente Codice di Commercio.

**Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.**

5) Salute a tutti colla dolca *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato a numero 75,000 guarigioni, senza medicine e senza purghe.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (diaprosie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole ventosita, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazione, tinniti, di orecchi, acidità, nausea e vomiti, dolore ardori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomnie, tosse, asma, bronchite, (catarrhe), (confezione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, gotta, reumatismi, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 cure, comprese quelle molti di medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 61,420.

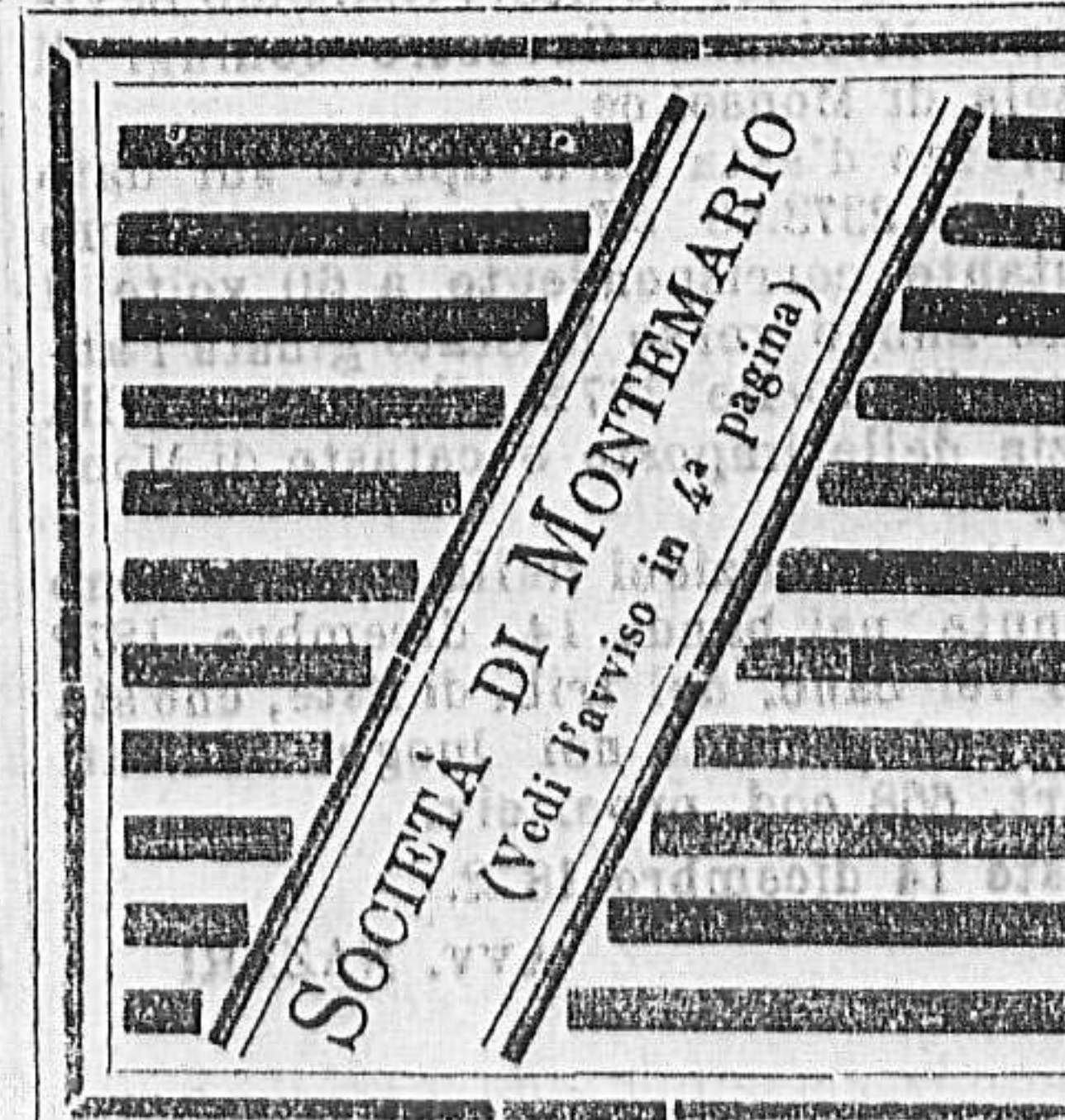
Alessandria d'Egitto 22 maggio 1868. Ho avuto l'occasione di apprezzare tutta l'utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti! Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre, coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni né più tristezza, né melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita.

A. SPADARO

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latte: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp. 2 via Operto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta Arabica* in polvere o in *Tavolette* per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm.; i due cervi, Cavazzani farm.; - PORDENONE, Rovigo, farm. Varascini - PORTOGRUARO, A. Malipieri farmacia - ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli - S. VITTORE TAGLIAMENTO, Pietro Quartara farmacia - TOLMEZZO, Gius. Chiassi farm. - TREVISO, Zanetti - UDINE, A. Filippuzzi, Com. messati - VENEZIA, Ponci, Zampirovi, Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Bellinato, A. Longega - VERONA, Francesco Passoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - VICENZA, Luigi Masolo, Valeri - VITTORIO-CENEDE, L. Marchetti farmacia - BASSANO, Luigi Fabris di Baldassarre - BELLUNO, E. Forcellini - FELTRE, Nicolo Dall'Armi - LEGNAGO, Valeri - MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale - ODERZO, L. Gattini, L. Dismuti.





# SOCIETA DI MONTEMARIO

## per la costruzione ed esercizio della strada ferrata da Roma a Montemario COSTRUZIONE DI UN TIVOLI E DI 100 VILLINI E COMPRA E VENDITA DI TERRENI FABBRICATIVI

(Concessione R. Decreto 31 ottobre 1872)

### Capitale sociale Due Milioni e 500,000 lire

diviso in 5,000 Azioni di 500 lire ciascuna

#### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Comm. **Francesco Grisapigni**, presidente. — Principe **D. Francesco Pallavicini**, senatore del Regno, consigliere. — Comm. **Emilio Broglio**, deputato al Parlamento, cons. — Cav. **Francesco Lo Monaco**, deputato al Parlamento, consigliere. — Cav. **Galeazzo G. Maldini**, deputato al Parlamento, consigliere. — Cav. avv. **Niccolò Nobili**, deputato al Parlamento, consigliere. — Conte **Giuseppe Angelo Manni**, senatore del Regno, consigliere.

Monte Mario, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a nord-ovest della città appena fuori della mura. A 86 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possono contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fiume in un gran semicerchio Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte una immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contigue alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più che due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiunge

l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Reassi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistato la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal R. Governo con R. decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna essa si propone di salire fino sulla cima del colle. Colà una parte dei suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere con restaurati caffè, birreria, teatro, giuochi, ecc. quanto insomma può dilettere e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all'economia del soggiorno che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della cinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregievolissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità, la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondamenta degli edifici più di un metro, tanto quanto basta per impennare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città nella quale è notorio che occorre di cercare

il terreno atto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca la fabbricazione dei materiali laterizi. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate; e la Società ne possiede una che oltre il fornire tutti i materiali occorrenti, le ne darà d'avanzo per somministrarli alla città.

Un'altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne pretendano al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bello e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in amena posizione pagando quell'istesso che pagerebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato

perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, dove con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al co. so. nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 cent.

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della strada ferrata, grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono; cosicchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ameno giardino (Tivoli) a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario tanto come centro di passatempi che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenhagen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18 e fino il 20 per cento del capitale impiegato. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini

dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici, e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun confortevole riposo al visitatore; eppure, non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godersi quell'incoantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all'esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa; non presentando alcun serio lavoro d'arte nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcuna altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che spettano ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società ed aggiudicati dalla sorte, agli azionisti (come all'articolo 9 dello statuto).

Sotto gli auspici dei principali banchieri ed istituti di credito vengono emesse le rimanenti 4000 azioni della Società al prezzo di lire 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di lire 50 e come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1 versamento lire 50. Un mese dopo altre lire 50, e così di mese in mese lire 50 sino al 10 versamento.

L'emissione avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 di gennaio. Qualora la sotto-

scrizione oltrepassasse il numero delle azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2 versamento di liberare le azioni e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0/0 in lire 12.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2 versamento presso i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

#### Condizioni della sottoscrizione

Le azioni porteranno cedole, coupons semestrali di lire 15 caduno, netti da imposte e scadibili il primo gennaio ed il primo luglio di ogni anno. Il primo coupon sarà pagato il 1 luglio p. v.

Chi sottoscriverà per un numero di azioni non minore di 50 riceverà un Titolo di favore il quale darà diritto al Portatore di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'entrata al Tivoli (art. 3 e 7 dello statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un Villino a Monte Mario concesso gratis in proprietà al portatore dell'azione e il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal settembre p. v. (art. 9 dello statuto).

In pagamento delle azioni si ricevono come contanti i coupons con scadenza al 1 gennaio di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli azionisti saranno sempre preferiti

sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società e il pagamento dei medesimi potrà farsi in azioni della Società stessa (art. 8 dello statuto).

N.B. L'assemblea generale degli azionisti è convocata, agli effetti dell'art. 156 del codice di commercio per il giorno 26 gennaio in Roma alla Sede della Società, via del Corso 509, primo piano.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio in PADOVA presso: G. Graesan, F. Anastasi, F. Rizzetti e Comp., Domenico Negrelli e Comp., Brunetti e Cortelazzo, G. Caneva. 2-25

al n. 760. Regno d'Italia 2-28  
Provincia e Distretto di Padova  
**COMUNE DI TEOLO**  
AVVISO

Essendo vacante la medica-Chirurgica-Ostetrica condotta del riparto di questa comunità di Teolo, viene aperto il concorso da oggi a tutto il 20 gennaio 1873.

Gli aspiranti entro il suindicato termine faranno pervenire a questo ufficio municipale le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:

- a) fede di nascita;
- b) attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio dell'aspirante;
- c) attestato medico di sana e robusta fisica costituzione;
- d) fedina orminale e politica;
- e) diploma di laurea libera pratica nelle suddette facoltà.

Il contratto è duraturo per anni cinque, giusta deliberazione consigliere; lo stipendio unito al posto colla residenza in Teolo è fissato in annue lire 2200 coll'obbligo della cura gratuita a tutti indistintamente gli abitanti del riparto che sono circa 2000 e del mantenimento di un cavallo pel sollecito servizio della condotta; il pagamento mensile pesticipato.

Il circondario della condotta è presto per due terzi in colle e per un terzo in pianura; la distanza estrema della residenza è di circa quattro chilometri.

La nomina è di spettanza del consiglio salva l'approvazione dell'autorità superiore; l'elsto dovrà uniformarsi alle prescrizioni sanitarie vigenti, nonchè a quelle che venissero in seguito emesse dal governo nazionale come dalle superiori autorità.

Dalla residenza municipale di Teolo, il 31 dicembre 1872.

L'assessore anziano  
R. di SINDACO  
**Antonio Borsatti**

IL CANCELLIERE  
della r. Pretura Mandam. di Cittadella  
NOTIFICA

che nel verbale da lui assunto il 23 dicembre 1872 la signora Giaretta Dorotea di Gaetano domiciliata a Grantorto Vicentino dichiarò di accettare beneficiariamente la eredità intestata del fu Pietro Chinotto fu Bernardino morto in detta frazione nel dì 6 settembre 1872 tanto per l'interesse proprio quanto per quello dei di lei figli minori Bernardino e Sabina Chinotto del fu Pietro.

Dalla cano. della r. Pretura Mand. di Cittadella, oggi 2 gennaio 1873.

1-35 G. PARISOTTO cancelliere

#### ESTRATTO DI BANDO VENALE

A richiesta di Luigi Mutto possidente di Este si rende noto che nel giorno 18 febbraio 1873 alle ore 11 ant. avrà luogo alla udienza del r. trib. di Este l'incanto per la vendita autorizzata con sentenza 17 ottobre 1872 del fondo con soprapposta fabbrica in comune cens. di Monselesse in tortola ai mapp. n. 1701 e 1703, per pert. metr. 14,33 corrispondenti ad are 143,30 colla rend. di ex austriache lire 68 85 pari a lit. lire 69 51 tra confini, a levante strada consorziale n. di mapp. 1702, a ponente strada com. detta di Trabano, a tramontana detta del Palazzetto, a mezzogiorno col n. di mappa 1700, in odio dei debitori Giacomo Bevilacqua e Marianna Cavestro coniugi di Stortola di Monselce.

Il prezzo d'asta sarà aperto sul dato di lit. lire 2373,60 offerte dal creditore esecutante corrispondente a 60 volte il tributo annuo verso lo Stato giusta l'attestato 30 aprile 1872 rilasciato dalla agenzia delle imposte e catasto di Monselce.

Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando 14 dicembre 1872 n. 173 del cano. del trib. di Este, che sta affisso e depositato nei luoghi indicati dall'art. 668 cod. proc. civ.

Este 14 dicembre 1872.  
1-36 Avv. NAZARI

#### MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più  
**CAPELLI BIANCHI**

MÉLANOGENE  
TINTURA PER ECCELLENZA

BI DICQUEMARE AINE, di ROUEN  
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47.  
Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 5.  
Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di M. Meade, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parafarmacisti e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Deposito Profumiere Guerra a S. Carlo

#### DOLOR DI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente mitigati coll'uso dell'Acqua ANATERINA per la bocca del Dottor J. G. POPP di Vienna, città, Bognergasse, 2. Mentre sono molti mezzi anche in voga che mostransi spesso volte inefficaci, e che per essere difficili ad adoperarsi o anche per imprevidenza, per essere maleamente usati producono con facilità delle infiammazioni, l'Acqua Anaterina per la bocca invece leva facilmente con sicurezza e senza timore che ne nasca alcuna dannosa conseguenza, il dolor dei denti in brevissimo tempo mitigando e paralizzando l'irritazione del nervo, ristabilisce la sospesa armonia fra l'esterno e l'interno organismo.

In flaconi a L. 4. e 2-50  
Depositi in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara Bamasari, Geneda Marchetti, Treviso Gedoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Isoni Büttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 7-194

#### PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si retifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

#### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture riggiditate, Re. umatismo, Gotta, Nevralgia, Picchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vennero in scatola e vasi (accompagnati di saggiamente istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, Messore HOLLOWAY, Londra, Grand, No. 24.

L'OPERA del prof. D. TURAZZA  
**Trattato d'Idrometria**  
O D'IDRAULICA PRATICA  
Prezzo Lire 10  
Padova, 1873, tip. Sacchetto